



residenza
alle
betulle

AVAD per la Vallemaggia

Il periodico che spiega e racconta quello che accade
dentro e fuori la Residenza alle Betulle di Cevio

Anno I - No. 1, settembre 2023

AVAD



AVAD per la Vallemaggia

A tutto campo
di Marcel Candolfi,
presidente del Consiglio Direttivo4

La carica dei 130
di Cesare Cattori, direttore amministrativo5



**Lo studio medico AVAD:
una bella realtà in crescita**
di Lorenzo Balestra, medico responsabile6



**Il Servizio di assistenza
e cura a domicilio: "Mai soli"**
di Sabrina Bettazza, capo équipe (SACD)8

Cento anni di sanità in Vallemaggia 11

**Quattro piani
di buone pratiche sanitarie**
di Giovanni Colantuono, responsabile cure12

**Le Betulle si animano:
attività per tutti, dentro e fuori casa**
di Alice Garzoli, responsabile animazione 14



**Fondazione Vallemaggia
I 20 anni del padrone di casa**
di Marco Fiori, presidente FVM16

**Strategia aziendale:
perché, come e dove andiamo**
di Silvia Mari, consulente e facilitatrice18

**Le Betulle-La Carità,
un modello di rete che funziona22**

**«C'era tanto da fare e si faceva»
Angela Barzaghi, la prima dei Vedova**
di Alice Garzoli24

**I 40 (-1) di Roberta Bonetti
La collaboratrice con più anni di servizio**
di Maurizia Campo-Salvi26

Curiosità... e festeggiamenti!27

Concorso fotografico AVAD 2023
Tema: Sostegno Reciproco28

Impressum

AVAD per la Vallemaggia
Il periodico che spiega e racconta quello che accade
dentro e fuori la Residenza alle Betulle di Cevio

Anno I - No. 1, settembre 2023
Tiratura: 3'700 copie

Editore: AVAD - Associazione valmaggese Casa anziani,
Invalidi Adulti e Aiuto domiciliare

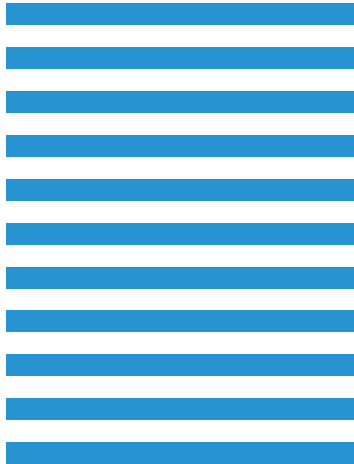
Direzione: Consiglio Direttivo AVAD
In redazione: Maurizia Campo-Salvi, Alice Garzoli

Contatti:
091 759 01 11
info@avad.ch

Grafica e impaginazione: FREIdesign, Cevio
Fotografie: se non diversamente indicato,
Alberto Marchesi, Avegno Gordevio
Stampa: Tipografia Stazione SA, Locarno

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Copertina: © Alberto Marchesi



A tutto campo

di **Marcel Candolfi**
presidente del Consiglio Direttivo



Marcel Candolfi
Onsernonese, cresciuto a Losone, è laureato in ingegneria al Politecnico federale di Losanna. Lavora presso una grande azienda losonese. Dal 1985 in Vallemaggia, dal 1988 al 2012 ha ricoperto diverse cariche pubbliche. Fra queste, per 12 anni ha fatto parte del Consiglio consortile e della Delegazione del Consorzio raccolta rifiuti di Vallemaggia; per ben 16 anni (di cui 8 come presidente) ha fatto pure parte del Consiglio consortile e della Delegazione scolastica del Consorzio scolastico delle scuole elementari dei Ronchini. In AVAD dal 2018, è presidente da due anni.

Il Consiglio Direttivo di AVAD
Nella foto a lato, da sinistra: Damiano Salmina, Moira Medici, Marcel Candolfi, Maurizia Campo-Salvi, Cesare Cattori (segretario) Stefano Zoppi (rappresentante del DSS). Con l'assemblea di giugno è stata ratificata la nomina di Lara Dazio-Patocchi, al posto della dimissionaria Barbara Stäheli-Mora.

"Con il bollettino riferiremo, tra l'altro, dei progetti e delle idee sui quali stiamo lavorando e che hanno lo scopo di potenziare e migliorare qualitativamente e quantitativamente l'offerta sanitaria in valle".

Nuove opportunità

Il settore socio sanitario sta vivendo cambiamenti importanti. Tutto questo avviene grazie alle evoluzioni tecniche e farmacologiche, alle nuove scoperte che toccano l'ambito delle cure, ai progressi delle conoscenze medico-sanitarie e terapeutiche, alla trasformazione demografica legata all'aumento della speranza di vita e altro ancora. Ultimamente siamo stati confrontati anche ad eventi eccezionali quali il periodo appena trascorso dell'emergenza COVID. Anche la guerra in Ucraina – che ci ha visti protagonisti nell'offerta di cure di base per il tramite dell'aiuto domiciliare ai rifugiati presso il Centro scolastico dei Ronchini – genera effetti negativi sui costi di gestione: per esempio, l'importante incremento dei costi dell'energia e l'aumento del caro vita. Il Cantone da parte sua sta rivedendo la pianificazione sociosanitaria sulla base delle esperienze passate e delle nuove esigenze. In quest'ottica è stata pianificata la sopraelevazione di un piano e mezzo della Residenza alle Betulle – progetto portato avanti dalla Fondazione Vallemaggia con il presidente Marco Fiori in collaborazione con AVAD e ASCOVAM – della quale riferiamo a parte. Questi eventi e i cambiamenti che caratterizzano questo periodo necessitano di una risposta veloce e adeguata e offrono delle nuove opportunità per la valle e la popolazione che il Consiglio Direttivo, la Direzione e i quadri di AVAD vogliono cogliere e sviluppare. Non da ultimo non possiamo dimenticare la pressione sui costi della sanità che ci stimola a trovare soluzioni innovative che comunque garantiscano sempre qualità e quantità ai servizi erogati. Grazie a un'ottima e oculata gestione economico-finanziaria da parte della Direzione, dei quadri e del personale, AVAD ha sempre presentato dei conti in pareggio o leggermente positivi.



La carica dei 130

di **Cesare Cattori**
direttore amministrativo

Saluto con piacere e soddisfazione la decisione congiunta del Consiglio Direttivo, della Direzione e dei quadri AVAD di pubblicare un bollettino informativo utile a migliorare la conoscenza delle nostre attività a favore dei pazienti e dei residenti della Vallemaggia. AVAD è nata come Associazione Valmaggese di Aiuto Domiciliare. È stata ufficialmente fondata il 1° maggio 1986 allo scopo di offrire alla popolazione valmaggese un necessario e adeguato servizio di assistenza e cura a domicilio. A seguito della riorganizzazione ospedaliera voluta della Confederazione e nell'ambito della pianificazione cantonale ticinese, nel 2003 le preposte autorità le hanno affidato anche le attività di gestione del nuovo Centro sociosanitario della Vallemaggia e più precisamente i settori: post acuto, anziani e invalidi adulti. Da marzo 2021 si è aggiunta la gestione dello studio medico, prima retto direttamente dall'Ente ospedaliero cantonale. AVAD è diretta da un Consiglio Direttivo e dipende formalmente dall'Assemblea dei delegati comunali, votati dai singoli Consigli comunali, i quali rappresentano tutti i Comuni del distretto. Le collaboratrici e i collaboratori che vi operano sono oltre 130 residenti in gran parte in Vallemaggia.

Una missione variegata

Per adempiere alla sua variegata missione, AVAD si avvale della preziosa e attiva collaborazione di alcuni partner principali: la cosiddetta "rete". In particolare cito l'Ente Ospedaliero Cantonale, l'Ospedale regionale di Locarno, il Servizio di assistenza e cura a domicilio ALVAD, il Centro di riabilitazione Clinica Hildebrand, la Clinica Santa Chiara del gruppo Clinica Luganese Moncucco, il Servizio ambulanza SALVA, le Case anziani delle Fondazioni Cottolengo di Gordevio e Don Luigi Guanella di Maggia. Da quando 100 anni fa è stato aperto l'Ospedale-Ricovero distrettuale di Vallemaggia la società in cui viviamo è mutata radicalmente sia per quanto concerne la sua struttura sia per quanto riguarda i modelli di organizzazione sociale. Nel settore di sua competenza AVAD ha continuamente adeguato la sua offerta e migliorato i suoi standard qualitativi, garantendo una gestione delle risorse umane e finanziarie rispettose dei criteri qualitativi e quantitativi cantonali. La recente intensificazione della collaborazione tra AVAD, ASCOVAM e la Fondazione Vallemaggia da un lato, e all'interno di AVAD tra il Consiglio Diret-



tivo, la Direzione e quadri dall'altro, hanno portato a sviluppare una serie di nuovi progetti.

Di seguito i principali:

- La fusione tra l'ente proprietario dello stabile, la Fondazione Vallemaggia, con l'ente gestore AVAD. Questa fusione ha lo scopo di migliorare e snellire la gestione amministrativa con un occhio di riguardo ai costi ad essa correlati.
- Il progetto di sopraelevazione della Residenza alle Betulle con l'aggiunta di nuovi contenuti.
- L'intensificazione della collaborazione con i nostri partner attraverso la ricerca di sinergie con l'obiettivo finale di migliorare la qualità delle prestazioni sfruttando al meglio il potenziale e le competenze di ognuno.
- Incentivare la cooperazione con i partner istituzionali (Cantone, Comuni) attraverso un'offerta di servizi adeguata alla nostra realtà e garantire una gestione oculata delle risorse, compresi i costi che i Comuni e il Cantone sono chiamati a coprire.
- Nell'ottica di fornire una copertura medica per la valle, con particolare riguardo alle persone e alle località più discoste, si è attivato un servizio di picchetto in collaborazione con il Circolo medico di Locarno.
- Il potenziamento dello studio medico gestito dal dr. med. Lorenzo Balestra.

In conclusione esprimo un sentito GRAZIE alla nostra prima e insostituibile risorsa: le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori che da sempre forniscono un contributo decisivo al successo dei servizi che eroghiamo.

Cesare Cattori
Dopo le scuole dell'obbligo a Tenero-Contra e Gordola, frequenta il Liceo cantonale a Locarno e successivamente quattro semestri alla facoltà di Farmacia presso l'ETH di Zurigo con superamento del I. Vordiplom. Consegue in seguito il Certificato tipo 1 per esercenti e albergatori e il Master presso l'Università della Svizzera italiana in Economia e gestione sanitaria e sociosanitaria. Da settembre 1996 a ottobre 2002 è responsabile acquisti dell'Ospedale La Carità di Locarno. Dal settembre 1996 è direttore di AVAD.

"L'Ospedale di Cevio è da considerare una vera e propria comunità, è dunque un complesso vivente: cerca e cercherà di seguire le esigenze, le necessità e i desideri espressi dal nostro tempo, dalla nostra collettività, in una costante verifica del proprio servizio a favore dei pazienti e della società".

Tratto da "Ore in famiglia" (1975), scritto dal prof. Bruno Donati

AVAD per la Vallemaggia.
Oltre ad offrire servizi in struttura
si occupa di prestazioni ambulatoriali
e domiciliari in tutta la valle



Lo studio medico AVAD: una bella realtà in crescita

di **Lorenzo Balestra**
responsabile dello studio medico, direttore sanitario Casa Anziani e medico resp. CAT/STT



Lorenzo Balestra
Dr. med specialista FMH in medicina interna generale e medicina d'urgenza pre-ospedaliera SSMUS.

Lo studio medico all'interno della Residenza le Betulle a Cevio è stato aperto nel corso della primavera 2021. Era già qualche tempo che se ne parlava e che avevo preso la mia decisione di salire a Cevio e lavorare all'interno della struttura sanitaria che allora comprendeva un reparto di casa anziani, un reparto di cure acute transitorie e un reparto di invalidi adulti. Nato e cresciuto nel Locarnese, originario del Gambargno e con radici in Verzasca, dopo aver frequen-

tato il liceo a Locarno, ed essermi successivamente diplomato in medicina all'Università di Losanna, sono rientrato nel mio adorato Ticino. Professionalmente, dopo la mia esperienza lavorativa – suddivisa negli anni tra l'Ospedale la Carità di Locarno e l'Ospedale San Giovanni a Bellinzona, e la parentesi nel servizio pre-ospedaliero (SALVA e Rega) – desideravo potermi dedicare ad una attività di medicina di famiglia e desideravo farlo in una realtà periferica; da qui la mia scelta, che rifarei nella maniera più assoluta...

Inizialmente si è trattato di completare l'offerta ambulatoriale sanitaria in Vallemaggia, parallelamente allo storico studio medico del dr. med. Marco Poncini che per anni ha portato avanti, con estrema dedizione e professionalità, la sua attività a beneficio della popolazione vallerana. Successivamente, per poter garantire continuità e qualità, l'offerta sanitaria è stata e sarà ampliata, grazie alla preziosa collaborazione con EOC ed in particolare con l'Ospedale la Carità di Locarno, introducendo consultazioni specialistiche regolari presso il nostro studio a Cevio, al momento solo chirurgia ed ortopedia, che in futuro ci piacerebbe ampliare coinvolgendo altri specialisti.

Accanto allo studio medico è attivo il Servizio Fisioterapia ed Ergoterapia gestito dalla Clinica Hildebrand di Brissago. Su questo argomento torneremo più diffusamente sul prossimo numero. Credo e crediamo fortemente in questo progetto e vogliamo continuare ad offrire un servizio di qualità alla popolazione della Vallemaggia e non solo, migliorandone al contempo l'accessibilità e la disponibilità, coinvolgendo nel tempo altri medici di famiglia. Al momento infatti la mia presenza in valle corrisponde, sulla carta, a un 60% suddiviso in tre giorni settimanali; ma ben presto dovremmo essere in grado di garantire una presenza almeno su cinque giorni settimanali.

Il Dr. med. Lorenzo Balestra lavora a tempo parziale anche presso l'Ospedale La Carità di Locarno in qualità di medico caposervizio di Pronto Soccorso.



© foto EOC

Presso lo studio della Residenza alle Betulle lavorano in qualità di assistenti di studio medico: Monica Lombardini, Cinzia Zoppi-Ricci, Susan Furter; allieva, Alice Thiébaud.



Studio medico AVAD e laboratorio

Lo studio si trova al 1° piano della Residenza alle Betulle in via Valmaggina 29 a Cevio

Per appuntamenti: 091 759 01 28
studiomedico@avad.ch

Orari:
lunedì e giovedì 7.30 - 11.30 | 13.30 - 16.00
martedì, mercoledì e venerdì 7.30 - 16.00

No. centralino: 091 759 01 11



Il Servizio di assistenza e cura a domicilio: "Mai soli"

di Sabrina Bettazza
capo équipe (SACD)



Sabrina Bettazza

Originaria della Vallemaggia.

Formazione: Scuola di aiuto medico (1989-1992); Scuola infermieri (1992-1995) con l'ottenimento del diploma di infermiera in cure generali. In seguito lavora per 5 anni nel reparto di medicina presso l'ospedale distrettuale di Locarno. Nel 2001 viene assunta come infermiera a domicilio da AVAD. Dal 2015 ricopre il ruolo di Capo équipe. Altri titoli: SUPSI/DEASS, Formazione Continua e DAS Infermiere di famiglia e di comunità.

Il Servizio di assistenza e cura a domicilio (SACD), assicurato da AVAD a partire dal 1986, opera sull'intero territorio valmaggese e ha lo scopo di garantire un'adeguata assistenza socio-sanitaria e cura a domicilio, secondo criteri di appropriatezza, efficacia ed efficienza, promuovendo l'integrazione tra le varie professioni nel campo socio-sanitario.

Il SACD eroga le seguenti prestazioni:

- Cure infermieristiche generali e specialistiche, presa a carico dei casi psichiatrici, cura delle ferite, salute mentale, oncologia e cure palliative, ecc.
- Cure di base (prestazioni per l'igiene personale e la cura di sé)
- Aiuto nella conduzione dell'economia domestica
- Consulenza igienica, sanitaria e sociale
- Educazione e prevenzione
- Informazione e attivazione della rete dei servizi presenti sul territorio

Chi siamo, cosa facciamo

Il nostro team è composto dalle seguenti figure professionali: Direttrice sanitaria, Capo équipe, infermiere/i specializzate/i, infermiere/i di cure generali, podologhe, operatrici/tori socio-sanitarie/i, operatrici/tori socio-assistenziali, assistente geriatrica/o, Aiuto familiare, assistenti di cura e ausiliarie/i, apprendisti. AVAD opera in Vallemaggia su mandato ALVAD che è riconosciuta dal Consiglio di Stato quale SACD d'interesse pubblico per il comprensorio del Locarnese e della Vallemaggia.

Complessivamente per il SACD/AVAD lavorano 32 persone, assunte a percentuale o contratto a ore domiciliate per la maggior parte in Valle. L'équipe,

composta prevalentemente da personale femminile, annovera anche 2 infermieri uomini.

La valutazione dei bisogni dell'utente e degli interventi necessari, viene effettuata da un infermiere, che per l'utente e i suoi familiari, è il punto di riferimento per tutta la durata del percorso di cura. Lo stesso infermiere nella valutazione, valorizzerà le risorse familiari e personali dell'assistito, attivando quando necessario anche Enti di supporto, oltre all'AVAD (ad esempio Pro Senectute; Associazione Alzheimer, servizi di trasporto, ecc.).

Gli obiettivi del servizio sono diversi. Fra i più importanti figurano:

- Offrire alle persone con difficoltà di spostamento la possibilità di essere curate nel comfort della propria casa e ricevere il trattamento prescritto al proprio domicilio.
- Contribuire a promuovere e mantenere lo stato di salute della popolazione, in particolare mediante misure di prevenzione.
- Diminuire la frequenza o la durata dei ricoveri in strutture stazionarie.
- Assicurare la continuità delle cure e rendere così possibile il ritorno a casa dopo l'ospedalizzazione o il ricovero in Cliniche o Centri di riabilitazione.
- Aiutare le persone malate e/o le persone con handicap a vivere nel migliore dei modi la loro malattia, apportando aiuto e sostegno alle persone che sono loro vicine.
- Assistere tutti i malati affetti da patologie croniche evolutive che richiedono cure palliative specialistiche, dando la possibilità di essere curati a domicilio anche fino alla morte da una team specializzato di prima linea e seconda linea.
- Pianificare interventi personalizzati, tenendo in considerazione le risorse ed i limiti dell'utente, della famiglia, del caregiver e dell'ambiente nel quale vive.
- Dare un aiuto pratico temporaneo a famiglie, persone anziane o persone handicappate nella conduzione dell'economia domestica.

Attivazione del servizio

La richiesta di attivazione del servizio può essere eseguita dall'utente, familiari, medici, ospedali/cliniche, servizi sociali o altri enti/istituzioni. Il nostro personale provvede all'esame della richiesta effettuando una visita a domicilio per valutare il bisogno. In accordo con l'utente, i familiari e il medico curante

vengono definiti gli obiettivi e le modalità d'intervento. Le prestazioni medico-terapeutiche e le cure di base sono erogate in base alla relativa prescrizione medica. La frequenza, la scadenza e la durata degli interventi sono stabiliti dalla Capo équipe che analizza le singole situazioni, tenendo conto del grado di autonomia dell'utente, della priorità d'intervento, nonché del supporto e della collaborazione dei familiari e/o delle persone di riferimento. La Capo équipe mantiene i contatti con gli altri operatori socio-sanitari e con gli enti di appoggio e volontariato presenti sul territorio affinché gli interventi avvengano in modo coordinato e efficiente.

Dal canto suo la Direttrice sanitaria Alessandra Viganò ha la responsabilità di vigilare sugli aspetti sanitari del Servizio, garantendone la conformità alla legislazione sanitaria federale e cantonale e alle direttive e raccomandazioni emanate dall'Autorità. Collabora con la Direzione amministrativa nella conduzione del Servizio ed è garante dell'erogazione di cure di qualità.



Alessandra Viganò,
direttrice sanitaria SACD.

La sede SACD si trova presso
la Residenza alle Betulle
in via Valmaggia 29 a Cevio

Orario d'ufficio / centralino
da lunedì a venerdì 8.00 - 11.30 | 13.00 - 16.00

Telefono: 091 754 11 12
Fax: 091 754 13 01





SACD. Orari, costi delle cure e contatti

Le prestazioni sono fornite sull'intero territorio della Valle, 7 giorni su 7 dalle 7.00 alle 21.00; per la fascia notturna, AVAD si avvale di una collaborazione con SALVA per i picchetti notturni.

I costi delle cure sono suddivisi a seconda della tipologia:

- Prestazioni medico-terapeutiche e cura di base con prescrizione e relativo certificato medico sono riconosciute dalla copertura di base dell'assicurazione malattia.
- Prestazioni di economia domestica, sostegno e accompagnamento sono fatturate direttamente all'utente, secondo una tariffa oraria calcolata in base al reddito imponibile; esse possono essere rimborsate, per chi ne ha diritto, dalla prestazione complementare AVS (cantonale e/o comunale) o assicurazioni malattia complementari.

Principi fondamentali

Negli ultimi anni l'evoluzione delle cure a domicilio ha subito importanti cambiamenti; l'aumento delle richieste implica un adeguamento a livello organizzativo e la complessità della presa a carico, la necessità di maggiore formazione e introduzione di personale specializzato. Questa evoluzione ha favorito la riflessione su chi siamo, cosa facciamo e come lo facciamo.

- Attenzione verso i bisogni dell'utente e dei propri familiari/persone di riferimento
- Accessibilità ed Equità intese come possibilità di usufruire del servizio per rispondere ai bisogni di cura e assistenza quando è necessario e l'utente lo richiede, garantendo inoltre che non venga fatta alcuna distinzione per motivi riguardanti sesso, razza, lingua, religione ed opinioni politiche, condizioni psico-fisiche e socio-economiche.
- Segreto professionale, il personale dell'AVAD è tenuto a mantenere il massimo riserbo sulle condizioni generali dell'utente ed evitare la divulgazione di informazioni che possano violare la sfera privata dell'utenza stessa.
- Trasparenza, garantire una corretta, chiara e tempestiva informazione circa le modalità di erogazione dei servizi e ascoltare la voce degli utenti dei loro familiari e/o persone di riferimento.
- Responsabilità nella presa a carico al fine di garantire la continuità delle cure.
- Qualità delle prestazioni erogate.
- Sussidiarietà rispetto alle risorse personali, familiari e della collettività cui può far capo l'utente.



Cento anni di sanità in Vallemaggia

La lungimiranza del passato, il dinamismo del presente, le sfide e i progetti del futuro

Lo scorso mese di ottobre AVAD ha ricordato i 100 anni trascorsi dal giorno in cui a Cevio fu ufficialmente presentato alla popolazione il nuovissimo Ospedale distrettuale di Vallemaggia. Per l'occasione è stata organizzata una giornata commemorativa alla quale hanno presenziato le autorità cantonali e comunali della valle nonché tutti gli enti e le istituzioni con i quali AVAD collabora. Fra i presenti anche il capo del DSS Raffaele De Rosa che ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro sin qui svolto e il sostegno del suo Dipartimento ai progetti sui quali si sta lavorando. La festa è stata allietata dalle note della Filarmónica Valmaggese.

Il discorso inaugurale con il quale, il 24 settembre 1922, il prof. Giuseppe Zoppi prese la parola durante l'inaugurazione dell'Ospedale-Ricovero distrettuale di Vallemaggia durò tre quarti d'ora. All'avvenimento prese parte – come si evince dai giornali dell'epoca – almeno un migliaio di persone. Sull'arco di due giorni si svolsero giochi popolari, gare di tiro, concerti, cortei e discorsi ufficiali. Per finire, con il calare delle tenebre, il costruendo nuovo ospedale, tutto imbandierato, fu illuminato e poi rischiarato da fuochi pirotecnici. I lavori di costruzione, iniziati nel febbraio del 1921, durarono poco ma furono preceduti da un lunghissimo e intricato iter procedurale che prese in concreto le mosse nel 1912. Da allora, e per una decina di anni, si susseguirono animate discussioni, progetti riveduti e corretti, litigi e soprattutto grandi preoccupazioni di ordine finanziario. A questo proposito, la popolazione valmaggese diede prova di grande generosità. L'ospedale-ricovero fu infatti fortemente e tenacemente voluto e sostenuto finanziariamente dai nostri antenati, qui residenti o emigrati in terre lontane.

Il trasferimento graduale dei pazienti, dalla sede provvisoria in funzione già di alcuni anni sempre a Cevio nel nuovissimo ospedale-ricovero, si concluse verso la metà di marzo del 1923. Da allora si assistette a un continuo crescendo di attività. Nel 1933 fu installata la sala operatoria. Nel 1938 si aggiunse un nuovo padiglione. Nel 1950 l'edificio principale fu innalzato di un piano dove trovò posto la maternità. Durante gli anni dei grandi lavori idroelettrici, 1950-1965, si assistette a un notevolissimo sviluppo delle attività sanitarie. L'ultima importante ristrutturazione dell'ospedale-ri-



La cartolina d'epoca testimonia i lavori di costruzione giunti al termine.

covero risale al 1979-82. Nel 1983, la struttura fu ceduta all'Ente ospedaliero cantonale diventando Ospedale di zona. Nel 2000 il Cantone comunicò che, nell'ambito della riorganizzazione ospedaliera voluta dalla Confederazione, il destino dell'ospedale valmaggese era segnato: si chiude. I valmaggesi alzarono la voce. Alla fine le trattative portarono a un risultato che soddisfece la valle: l'ospedale sarebbe stato convertito in Centro sociosanitario. In quest'ambito, a causa della sua inadeguatezza al nuovo ruolo e alle grandi difficoltà legate al risanamento, si fece strada l'idea di demolire il vecchio edificio. Nel 2005 fu scelto il progetto dello studio di architettura Lands di Lugano. Nel novembre del 2008 le ruspe si misero al lavoro. I lavori terminarono nel 2013 quando, in maggio, gli ospiti e tutto il personale curante e amministrativo rientrarono nel nuovo Istituto che ha preso il nome di "Residenza alle Betulle".

Autunno 2008: demolizione del vecchio stabile. © foto AVAD



Quattro piani di buone pratiche sanitarie

di Giovanni Colantuono
aggiunto alla Direzione dal 2023 e responsabile cure



Giovanni Colantuono
Nato in Campania (I), nel 2001 acquisisce il diploma di Tecnico chimico biologico e nel 2005 quello di tecnico farmaceutico. Infermiere dal 2011, ottiene il DAS in gestione sanitaria nel 2016 e il MAS in gestione Sanitaria nel 2023. Dopo varie esperienze in ospedale acuto in Italia, dal 2012 lavora nel cantone Vaud fino al 2014 con esperienza in Casa per anziani. È in AVAD dal gennaio 2014 come infermiere; da maggio 2014 Capo reparto, dal 2018 Vice responsabile cure e dal 2022 Responsabile cure.

La Residenza alle Betulle è una struttura medicalizzata volta a rispondere in maniera individualizzata ai bisogni di assistenza stazionaria o temporanea della popolazione geriatrica e non. Consideriamo fondamentale la centralità della persona: ciò significa prendersene cura tenendo conto del suo sistema di riferimento attraverso un percorso individuale, nel rispetto della dignità e della diversità. Operiamo secondo regole e processi chiari e all'avanguardia che garantiscono trasparenza ed equità.

La casa per anziani: primo e terzo piano

Il nostro compito è quello della presa a carico di persone anziane parzialmente o totalmente non autosufficienti che manifestano un bisogno di cura, assistenza e sostegno in un ambiente protetto e comunitario. In questi reparti accogliamo di regola persone d'età superiore ai 64 per le donne e 65 anni per gli uomini, per le quali non è più possibile o indicata la permanenza a domicilio, o semplicemente per persone che hanno bisogno di un luogo sicuro. Il Residente ha la possibilità di personalizzare gli spazi abitativi privati con mobili e suppellettili, a condizione che non rappresentino un rischio per la sua incolumità. Agiamo considerando le peculiarità di ogni persona, cercando di creare un luogo dove egli si senta a proprio agio, tenendo in considerazione e valorizzando il suo vissuto in ogni momento del nostro operato. È nostro dovere rispettare i suoi valori, la sua memoria storica e culturale, pianificare con lui e con le persone a lui care ogni sua scelta. Le scelte terapeutiche di cura, riabilitative, conservative, palliative o di accompagnamento alla morte,

sono sempre discusse con il Residente/paziente (quando possibile), con le persone di riferimento, con il medico e l'équipe di cura a livello interdisciplinare. In base ai bisogni, si organizzano incontri strutturati e mirati (*family conference*) per decidere insieme le strategie d'intervento del caso, adattando le cure in base alla persona. All'interno della struttura abbiamo 3 figure mediche di riferimento per tutti i ma ogni Residente può liberamente scegliere il proprio medico curante di fiducia.

Il CAT/STT: secondo piano

Le Cure Acute Transitorie (CAT) e i Soggiorni Terapeutici Temporanei (STT) sono il punto di riferimento per la regione Locarnese e Valli nella presa a carico geriatrica temporanea e post-ospedaliera in un percorso interdisciplinare. La promozione dell'autonomia è l'obiettivo comune a tutti i servizi, allo scopo di favorire il mantenimento o il rientro a domicilio della singola persona. Accogliamo pazienti che arrivano da ospedali acuti (post intervento, continuità delle cure post-acute non possibili a domicilio, riabilitazioni temporanee per il reintegro delle attività quotidiane ecc.); in questi casi i soggiorni sono di tipo CAT (richiesta effettuata da ospedali o cliniche acute). I pazienti che sono a domicilio ed hanno bisogno un periodo di riabilitazione globale, rinforzo fisico o semplicemente essere di aiuto al caregiver (famigliare / conoscente che si occupa della presa a carico a domicilio) per un periodo di sollievo, entrano in soggiorni STT con una semplice prescrizione del proprio medico di famiglia. Punti qualificanti sono: l'integrazione tra le diversità, la flessibilità e la personalizzazione dei percorsi, la valorizzazione delle attitudini personali, la presa in carico globale della persona, la collaborazione e il raccordo tra i diversi sistemi basata su un modello di "servizio multifunzionale" tra strutture stazionarie, servizi di cura a domicilio, e famigliari.

Invalidi Adulti: quarto piano

L'obiettivo del nostro reparto Invalidi Adulti è quello di accogliere persone adulte con patologie fisiche e psichiche gravi e assicurare loro il supporto medico-infermieristico, terapeutico e riabilitativo necessario a migliorare o a mantenere la loro autonomia, tenendo conto dei bisogni bio-psico-sociali e spirituali. Per queste persone non è più possibile una



loro permanenza al domicilio, necessitano infatti di assistenza continua nelle normali attività quotidiane. L'offerta delle prestazioni in tutti i reparti si suddivide come segue:

- cure di riattivazione: attività che hanno lo scopo di permettere, per il Residente/paziente, il ripristino, il mantenimento e lo sviluppo di tutte le capacità residue atte al mantenimento dell'autonomia o al più alto grado di adattamento bio-psico-sociale e spirituale possibile;
- cure di mantenimento: attività che permettono al Residente di mantenere direttamente o indirettamente la propria capacità di decidere e svolgere le attività di vita quotidiana indispensabili per la vita;
- cure legate all'immagine e stima di sé: attività che permettono di limitare e/o superare per il Residente la sofferenza fisica e morale conseguente al cambiamento dell'immagine di sé, del corpo e del proprio valore sociale dovuto all'invecchiamento;
- cure di confort: attività che permettono di comprendere, sostenere ed aiutare il Residente nelle varie fasi di adattamento ai cambiamenti, in tutte le sue dimensioni, siano esse relative alla sfera bio-psico-sociale, sia spirituale;

• cure palliative: attività che mirano ad alleviare il dolore e la sofferenza dei Residenti e dei loro famigliari nei momenti più difficili della vita, dove non vi è più possibilità di guarigione, permettendogli la migliore qualità di vita possibile fino alla fine.

In tutti i reparti offriamo servizi animazione, stimolazione basale, metodo *validation*, fisioterapia, ergoterapia. I medici eseguono visite regolari e sono reperibili dal personale infermieristico 24/24, in primis con i 3 medici presenti in struttura e poi con i servizi di picchetto che offrono una presa a carico e di sicurezza.

La competenza del nostro personale si esprime attraverso un'attenzione particolare alla qualità e serenità del Residente per mantenere un ambiente armonioso e positivo attraverso l'ascolto e l'approfondimento delle singole esigenze. Lavoriamo in ottica di miglioramento continuo, tenendo presente i criteri di benessere, economicità ed efficacia, rispettando le norme d'igiene, sicurezza e prevenzione, aggiornandoci e rispettando le *Evidence Based Nursing**.



In struttura lavorano il dr. Giovanni Abate (a sinistra) e il dr. Giovanni Battista Panzera (a destra), medico consulente esterno.

**Evidence Based Nursing*. L'assistenza infermieristica basata sull'evidenza è un approccio per prendere decisioni di qualità e fornire assistenza infermieristica basata sull'esperienza clinica personale in combinazione con la ricerca più attuale e pertinente disponibile sull'argomento. Fonte: Wikipedia

La documentazione necessaria per la domanda di ammissione alla Residenza alle Betulle, corredata di tutti i moduli, è scaricabile dal sito www.avad.ch

I capireparto. Da sinistra, Giovanni Colantuono (responsabile cure), Riccardo Lombardo (foyer invalidi adulti), Cinzia Malavasi (casa anziani, reparto protetto), Ines Botica (casa anziani), Ljubo Saric (reparto stazionario CAT/STT).



Operiamo in un ambiente positivo
di vicinanza umana,
di persona per le persone



Le Betulle si animano: attività per tutti, dentro e fuori casa

di Alice Garzoli
responsabile animazione ed ergoterapista



Alice Garzoli

Nata e cresciuta in Vallemaggia, studia quale operatrice socio-sanitaria a Trevano ottenendo la maturità integrata nel 2007. Nel 2012 consegue la laurea in ergoterapia alla SUPSI di Manno. Oltre a diversi stage in Ticino e all'estero, lavora per 1 anno e mezzo al Don Guanella di Maggia. Nel 2013 viene assunta dal Centro di riabilitazione della Clinica Hildebrand di Brissago lavorando in AVAD, in virtù degli accordi fra le parti, quale ergoterapista. Dal 2019 è responsabile delle attività animate e ricreative di AVAD. Continua a formarsi negli ambiti che più la affascinano: geriatria e psichiatria, assicurandosi altri attestati.

Alla Residenza alle Betulle l'offerta di attività è in continua evoluzione. Si vuole infatti riprendere la situazione antecedente la pandemia e ampliare le proposte al fine di soddisfare i desideri e gli interessi di tutte le persone che risiedono in Casa.

Al nostro attivo abbiamo due animatrici, Flavia Sartori e Monica D'Odorico, che lavorano prevalentemente in casa per anziani e un'educatrice, Elisa Dominguez che lavora nel reparto Invalidi Adulti. Questo



team – tutto al femminile e pieno di entusiasmo – si ritrova per collaborare in quelli che vengono definiti gli Eventi, attività a favore di tutta la struttura, come ad esempio i concerti o le ricorrenze.

Oltre agli Eventi abbiamo le attività in grandi gruppi come la ginnastica alla quale partecipano i residenti della casa anziani e le persone che abitano nel reparto invalidi adulti. A seguire l'offerta si restringe a piccoli gruppi per permettere anche alle persone con maggiori difficoltà motorie e/o cognitive di godere di queste proposte. Per terminare, se necessario, ci sono anche delle attività individuali: letture, passeggiate o il semplice, che poi semplice non è, ascolto. Grande importanza viene data alle attività che si aprono al territorio. AVAD vuole infatti essere parte integrante e attiva della società e non svolgere un ruolo passivo e di stallo. In particolare le attività intergenerazionali con bambini e ragazzi sono fondamentali per far nascere il rispetto e diminuire la paura nell'approcciarci con persone ammalate, anziane e disabili favorendo così la crescita di una società più tollerante e inclusiva.

Il programma delle attività è definito, ma può variare in base ad eventi speciali, festività... Per questo in ogni reparto è affissa una bacheca informativa per i residenti e utenti, ma anche per i famigliari, con il piano settimanale delle attività.

Le attività proposte spaziano da gruppi di cucina, di ginnastica, di musica. Vari sono i gruppi di parola, le attività creative, i gruppi di stimolazione cognitiva (cruciverba e giochi di parole). Non mancano le feste di carnevale, castagnate, panettonate; pranzi speciali di primavera e autunno, grigliate estive. Uscite a teatro, in valle o sul lungolago.



Strategia aziendale: perché, come e dove andiamo

di **Silvia Mari**
consulente e facilitatrice



Silvia Mari
Vive nel Locarnese dal 2014 con il suo compagno e i loro due figli. Attualmente collabora con il Dipartimento di tecnologie innovative per la formazione continua in SUPSI nell'ambito della gestione progetti e programmi. Ha lavorato per più di 4 anni in Agie Charmilles SA nella gestione del portafoglio progetti, e precedentemente nell'ambito gestione qualità in campo farmaceutico per PQE Sagi.

Durante il 2022 mi è stato affidato l'incarico di supportare la collaborazione tra i responsabili dei servizi erogati dalla casa Le Betulle e delle cure a domicilio, con il direttivo della Fondazione. Mi chiamo Silvia Mari, abito a Locarno, sono mamma di due ragazzi e credo fermamente che con il lavoro di squadra si superino di gran lunga i risultati che si otterrebbero se ciascuno di noi lavorasse per conto proprio.

Dove vogliamo andare

Per poter collaborare in maniera efficace bisogna prima di tutto condividere la strada che si vuole percorrere, la direzione dove si vuole andare, e la meta che si vuole raggiungere. O, in gergo più organizzativo, si deve condividere la visione e la missione aziendale. Ma cosa ci guida in questa scelta? Per AVAD la bussola in grado di guidarci giornalmente nelle scelte è rappresentata dai valori. La carta dei valori di AVAD è un pilastro solido e condiviso da tutti i portatori di interesse. Tuttavia i valori da soli non bastano, e come ogni bussola che si rispetti, vi devono essere due poli che la compongono. Per AVAD il secondo polo è rappresentato dai bisogni, siano essi delle persone che vengono accudite, che di coloro che lavorano per il benessere degli altri.

La prima attività portata avanti è stata proprio quella di ascolto dei bisogni. Durante il mese di gennaio 2022 abbiamo infatti mappato le difficoltà, le azioni ed i vantaggi percepiti sui piani funzionale, sociale ed emotivo. Questa mappatura è stata realizzata attraverso interviste con coloro che usufruiscono dei servizi di AVAD, e allo stesso tempo con i capi cure e servizi in AVAD.

Successivamente, durante la giornata del 4 febbraio, è stata organizzata una giornata di lavoro congiunta tra il direttivo AVAD ed i membri del Consiglio Direttivo (CD). In questa occasione siamo partiti dal confronto delle mappe ottenute, e da qui abbiamo lavorato alla definizione della missione e visione per il quinquennio 2023-2028. Questa attività si è conclusa successivamente con la definizione del manifesto di AVAD a cui abbiamo voluto associare una immagine grafica. Abbiamo chiesto a Chiara Frei dello studio grafico FREIdesign di Cevio di elaborare un logo che potesse riassumere il nostro percorso e che rappresentasse la strategia aziendale 2023-2028. Partendo dal concetto che i valori di AVAD ruotano tutti attorno all'amore per la persona, si è proposto di sintetizzare valori, visione e missione con queste tre parole: cure, benessere e cuore.

- CURA - rispetto e sostegno reciproco, cura della persona ma anche delle proprie competenze.
- BENESSERE - collaborazione tra i diversi settori, sostegno psicologico, partecipazione ad eventi, migliorare la gestione del tempo ed i servizi.
- CUORE - promuovere la serenità, essere innovatori e fare rete. Puntare al massimo. Metterci il cuore.



Il percorso da intraprendere

Thomas Edison un giorno disse: "La visione senza esecuzione è solo un'allucinazione". Le buone intenzioni e le idee sono certamente il giusto punto di partenza, ma subito dopo bisogna che ci si rimbocchi le maniche.

Ed è così che il 13 maggio dello scorso anno, Direttivo della Fondazione e responsabili dei servizi AVAD si riuniscono nuovamente con l'obiettivo di selezionare le iniziative prioritarie e strutturare le attività necessarie per la loro realizzazione. La linea guida adottata è quella della sostenibilità; intesa come capacità di questo gruppo collaborativo a sostenere il cammino che si vuole percorrere negli sforzi necessari e nel tempo richiesto mantenendo sempre la qualità dei servizi al primo posto.

Ad oggi i progetti aperti in seno alla strategia 2023-2028 sono cinque, raggruppati in base alle tre aree di azione: servizi, persone e ambiente. Dal progetto che prevede l'ampliamento del servizio medico all'istituzione di un sondaggio annuale verso i collaboratori; dal progetto di rinnovo dell'infrastruttura informatica, al progetto di condivisione della strategia 2023-2028; sino al progetto che riguarda la creazione di questa pubblicazione. D'accordo con le buone pratiche di gestione progetti e del sistema qualità in essere, ciascun progetto prevede una fase di approvazione da parte del Consiglio Direttivo. Lo stato di avanzamento di progetto viene periodicamente presentato al CD, dove possono essere prese le decisioni necessarie. Tutta la documentazione di progetto è resa disponibile all'interno del sistema informatico ed accessibile ai responsabili dei servizi all'interno di AVAD. Come consulente e facilitatore di attività di gruppo raramente ho potuto lavorare con persone che riuscissero in maniera così naturale a trovare sinergie partendo dalle peculiarità di ciascun membro del gruppo.

AVAD si prende cura delle persone fornendo tutti i servizi che mirano a migliorare la qualità di vita quotidiana degli utenti, dei residenti e di tutti i collaboratori.



Cura. Benessere. Cuore.
La missione di AVAD.

La nostra missione è riconoscere e promuovere la centralità della persona, garantire prestazioni e servizi di massima qualità e valorizzare la competenza e l'umanità di ciascun collaboratore.

Per questo ci impegniamo a:

Servizi Ampliare e potenziare l'offerta sanitaria attraverso soluzioni originali, innovative e di massima qualità accessibili alla popolazione.

AVAD ambisce a rafforzare il suo ruolo di leader della sanità in Vallemaggia, sia in regime di ricovero che di aiuto domestico. In questo contesto promuove e lavora in rete con i diversi fornitori di servizi sanitari presenti sul territorio regionale e cantonale.

Persona Rendere l'anziano e il disabile ospite della struttura parte attiva del tessuto sociale territoriale, riscoprendone il suo valore attraverso le sue esperienze e conoscenze.

AVAD ambisce ad essere leader nella creazione di un percorso occupazionale e di sostegno all'anziano e alla persona disabile. L'obiettivo è ampliare l'offerta esistente in maniera innovativa e diversificata con lo scopo di creare un luogo d'incontri e di scambio di vissuti ed emozioni.

Persona Sostenere il benessere dei collaboratori. Il personale deve poter vivere il luogo di lavoro come possibilità di crescita personale e professionale, ricco di relazioni positive.

AVAD ambisce a creare una cultura aziendale collaborativa a tutti i livelli, basata su comunicazione, flessibilità e sostenibilità.

Ambiente Creare un ambiente che sia familiare, rispettoso e stimolante.

AVAD ambisce all'ottimizzazione degli spazi fisici con il fine ultimo di creare un ambiente sano, positivo e accogliente nel quale ogni individuo, sia esso degente o collaboratore, si senta a suo agio.

Le Betulle-La Carità, un modello di rete che funziona

Dall'idea di portare "la specialità in prossimità" nascono i centri integrati per le zone discoste:
una formula vincente per pazienti, giovani medici e istituti



Dr. Matteo Di Giuseppe

L'Ospedale La Carità sostiene la visione di Cevio mettendo a disposizione dei pazienti della Valle diversi specialisti per integrare all'offerta sanitaria della Residenza Le Betulle le competenze mediche dell'Ospedale di Locarno, la visione è quella di un ospedale aperto, in osmosi con il territorio. Un paradigma che da anni la Direzione dell'Ospedale sta portando avanti, riassumibile nel passaggio dall'ego-sistema ad un più contemporaneo e arricchente eco-sistema, in cui tutti gli attori coinvolti collaborano nell'interesse proprio e della collettività. La premessa indispensabile perché ciò possa avvenire sono le relazioni, come ci racconta il Direttore dell'Ospedale La Carità, Luca Merlini: «È bello vedere che nel Locarnese le dirigenze delle diverse istituzioni hanno saputo sviluppare relazioni di qualità che sono premessa indispensabile per poter pensare, progettare e implementare questi nuovi modelli».

L'idea, infatti, è quella di creare dei centri integrati nelle zone discoste per trasferire la specialità in prossimità degli abitanti della regione ed è il frutto delle sinergie nate dalla buona collaborazione tra AVAD, Ospedale La Carità e SALVA; un trilatero virtuoso che permette di trovare le risorse necessarie alla realizzazione dei diversi progetti.

In controtendenza – La tendenza del settore sanitario, in atto ormai da oltre vent'anni, è quella di concentrare le specialità. Il progetto di collaborazione Cevio-Locarno va invece nel senso opposto: piuttosto che indirizzare il paziente verso il centro ospedaliero specializzato, l'idea è di portare medici e specialisti verso il paziente, cosa che risulta oggi molto difficile a causa della penuria di personale sanitario sempre più forte con cui il nostro Cantone è confrontato e che si prevede si acutizzerà nei prossimi anni. Questo modello sembra essere vincente proprio su questi due fronti: da una parte si riesce a rispondere al bisogno della popolazione della Valle di beneficiare della presenza di personale sanitario "a portata di mano", dall'altra permette, creando le condizioni in grado di rispondere ai loro bisogni, di reclutare giovani professionisti che sono sempre più difficili da trovare.

Le persone al centro – Al centro di questa visione vi sono, naturalmente, le persone. I pazienti in primis, ma anche, risalendo nella catena il cui l'ultimo anello è il benessere del paziente, i medici. Questo modello è nato anche per creare, per i giovani medici del territorio e che in questo territorio lavoreranno, un contesto lavorativo interessante in cui i nuovi professionisti della sanità possano trovare giovamento, grazie ad un perfezionamento professionale che passa attraverso la possibilità di coprire diversi ruoli, costruendo e affinando le proprie competenze da un punto di vista medico, certamente, ma anche manageriale e personale.

Chi ne trae beneficio? – In questa collaborazione vincono tutti. Vince il paziente della Valle, perché può essere visitato mensilmente da specialisti altrimenti disponibili solo a Locarno; vincono gli Istituti, perché gli scambi ripetuti cementano le relazioni e permettono di apprendere l'uno dall'altro; vincono i professionisti della sanità, perché si crea un contesto lavorativo interessante e arricchente per i giovani medici, che possono ricoprire più ruoli e trattenere un percorso professionale completo e vario.

Gli sviluppi futuri – Il futuro prevede di integrare progressivamente altre figure mediche e nuove collaborazioni su vari livelli. Secondo Lorenzo Balestra, direttore sanitario del Centro sociosanitario: «L'idea

è di avere qualcuno con formazione in medicina interna e a cui piaccia la medicina di famiglia, magari con una certa affinità per la geriatria e, perché no, a cui interessi l'urgenza. Queste sono le caratteristiche di cui credo ci sia bisogno e che mi piacerebbe avere, non necessariamente in un'unica persona». Da gennaio sono due gli specialisti de La Carità che eseguono consultazioni a Cevio, il Dr. Matteo Di Giuseppe, chirurgo, e il Dr. Michele Palazzuolo, chirurgo ortopedico. Entrambi possono vedere i pazienti per delle visite di controllo a seguito di un intervento e pazienti che soggiornano all'interno della struttura, oppure semplicemente che abitano nella regione, e che possono finalmente avere un primo contatto con lo specialista senza doversi allontanare della Valle. Insomma, un servizio importante e che apre a tante possibilità, dall'integrazione di ulteriori specialità (pneumologia ed endocrinologia, per citarne un paio) alla possibilità di essere replicato in altre valli. Come sempre, dove c'è la volontà, c'è la strada. In questo caso è quella che collega e avvicina Locarno a Cevio.

© foto EOC – sotto: Dr. Michele Palazzuolo
a destra: Dr. Lorenzo Balestra



Fondazione Vallemaggia I 20 anni del padrone di casa

di **Marco Fiori**, avvocato
presidente Fondazione Vallemaggia



Marco Fiori

È con particolare piacere che, a nome della Fondazione Vallemaggia proprietaria della Residenza alle Betulle, saluto la nascita di questa nuova pubblicazione voluta da AVAD (che gestisce la struttura) per informare la popolazione valmaggese sulle attività svolte all'interno dell'Istituto e sul territorio, sull'offerta di cure e prestazioni e sui progetti futuri. Fra quest'ultimi spicca, per importanza, la sopraelevazione dello stabile sorto sul sedime occupato per un'ottantina di anni dall'ex ospedale distrettuale. A tale proposito, lo scorso anno abbiamo dato incarico al Lands Sagl Studio di Architettura di Lugano di procedere all'elaborazione del progetto di massima. La domanda di costruzione preliminare è già stata presentata all'Ufficio tecnico di Cevio lo scorso mese di novembre. Con il coinvolgimento diretto del Consiglio Direttivo di AVAD e quello consultivo dell'Associazione dei Comuni di Vallemaggia, al momento stiamo portando avanti un piano che comporterà un incremento di 28 posti letto, distribuiti tra il settore Anziani e il settore del CAT/STT (Cure Acute Transitorie/Soggiorni Temporanei Terapeutici). Il concetto di ampliamento ha già ricevuto il benestare dei preposti uffici cantonali. Entro la fine di quest'anno e la primavera del 2024 dovremmo poter disporre del progetto definitivo in modo da presentarlo alle istanze cantonali per l'accettazione. L'investimento necessario si aggira sugli 8 milioni di franchi. Siamo giunti alla decisione di procedere con l'innalzamento dopo la rinuncia del Comune di Lavizzara – che chiedeva di realizzare una Casa anziani a Broglio – e la chiusura (avvenuta durante la pandemia) della vetusta Casa per anziani di Someo.

Uno sguardo al passato...

La Fondazione Vallemaggia è un'emanazione dell'Associazione dei Comuni di Vallemaggia. È stata iscritta nel Registro di commercio il 17 giugno 2003 con lo scopo, principale, di attuare – quale committente – la costruzione del Centro socio-sanitario che, al momento dell'apertura, avrebbe assunto il nome di "Residenza alle Betulle".

Durante i primissimi anni del nuovo millennio, a seguito dell'adozione della nuova pianificazione ospedaliera cantonale che di fatto aveva decretato la chiusura dell'ex ospedale distrettuale di zona, le autorità vallerane si erano trovate a discutere, alquanto animatamente con il Cantone, i termini e i contenuti di una riconversione del vecchio istituto, pena la perdita di ogni struttura sanitaria in Valle. La battaglia intrapresa dall'Associazione dei Comuni (allora presieduta da Elio Genazzi), da Ivo Lanzi (allora presidente di AVAD) e dal sottoscritto, permise di realizzare – grazie anche al corale e convinto sostegno di tutto il distretto – una struttura medicalizzata in grado di rispondere adeguatamente a quelle che, venti anni fa, erano le esigenze sanitarie del momento.

I costi complessivi ammontarono a circa 22 milioni di franchi; dopo la costruzione degli impianti idroelettrici, si trattò del più importante investimento pubblico effettuato in valle.

Nell'ambito delle trattative con il Cantone, la Fondazione Vallemaggia riuscì a farsi stanziare dal Gran Consiglio un contributo di due milioni di franchi da destinare a realizzazioni e interventi di politica regionale. Questo fondo, così come deciso nel 2017 dall'assemblea dell'Associazione dei Comuni, è stato dirottato nelle casse della neocostituita Fondazione "Vallemaggia Territorio Vivo" che, per statuto, si occupa del sostegno alle attività di sviluppo economico e sociale del territorio. La Fondazione che presiedo ha comunque continuato ad occuparsi degli stabili di sua proprietà a Cevio e Someo.

I lavori di costruzione di quello che sarebbe diventato il Centro sociosanitario di Vallemaggia - Residenza alle Betulle, iniziarono nell'ottobre del 2008 con la demolizione del vecchio edificio. L'inaugurazione seguì 5 anni dopo, nel corso del mese di maggio 2013. Durante i lavori di costruzione, AVAD si è autonomamente presa a carico l'edificazione dei due blocchi adiacenti la struttura principale dove trovano posto l'appartamento delle suore, gli uffici del Servizio di

aiuto domiciliare e infermieristico e un appartamento protetto. Alla luce di questi fatti, senza falsa modestia, penso di poter affermare che, in questi ultimi 20 anni, la Fondazione Vallemaggia abbia dato un fondamentale contributo alla crescita della sanità valmaggese iniziata 100 anni fa con l'apertura dell'Ospedale-ricovero distrettuale di Cevio.

... e uno al presente

In questi ultimi mesi ci siamo occupati della chiusura del "Ricovero" di Someo, ubicato in una villa ottocentesca donata, nel 1925 all'allora Comune, da una facoltosa famiglia del paese. A seguito dell'aggregazione comunale che nel 2004 ha portato alla nascita del nuovo Comune di Maggia, la casa per anziani (gestita da AVAD) fu ceduta alla Fondazione Vallemaggia affinché potesse continuare a svolgere il suo ruolo. L'edificio, con i suoi 14 posti letto, non essendo più al passo con i tempi e necessitando di importanti inve-

stimenti di ristrutturazione, è stato ufficialmente dismesso nell'estate del 2022. Il resto è storia recente. Lo scorso 27 marzo, il Consiglio comunale di Maggia ha accolto la donazione – da parte della Fondazione Vallemaggia – dello stabile e dei terreni annessi al Comune.

Oggi, con i suoi circa 130 dipendenti, la Residenza alle Betulle è una delle principali aziende valmaggesi. La stragrande maggioranza di coloro che vi lavorano è domiciliata nei nostri villaggi e questo è determinante per la vita stessa della nostra comunità. Inoltre, l'Istituto contribuisce a mantenere un indotto economico di capitale importanza per l'economia vallegiana. In conclusione ricordo che accanto a me, nel Consiglio di fondazione, siedono attualmente Luca Sartori di Maggia (vicepresidente), Tomaso Bernasconi di Avegno Gordevio, Mauro Gobbi di Campo Vallemaggia e Marcel Candolfi (in rappresentanza di AVAD). Segretario: Waldo Patocchi.

Rendering della sopraelevazione



«C'era tanto da fare e si faceva»

Angela Barzaghi, la prima dei Vedova

di Alice Garzoli

Occhi grandi celesti e umidi. Un sorriso ampio e gentile. Così mi accoglie Angela Barzaghi nella sua camera numero 313 della Residenza alle Betulle. Dalla poltrona dove è seduta osserva il panorama dalla grande finestra rivolta verso nord. In lontananza si scorge la cascata di Bignasco. Mi invita a sedermi accanto a lei con la gentilezza che la contraddistingue e che tutto il personale ha imparato conoscere. Angela è un po' timorosa. «Un'intervista? Vediamo se so rispondere alle domande», ma è l'unico tentennamento perché poi si racconta a ruota libera.

Inizia subito con la parte più forte della sua identità, essere la prima figlia della grande famiglia Vedova; la primogenita di 14 tra fratelli e sorelle! «La prima di tutti i Vedova» come dice lei ridendo. Essere la sorella maggiore era un ruolo importante, soprattutto in un tempo dove questo significava fare i lavori in casa, aiutare la mamma, prendersi cura dei fratellini e delle sorelline venuti dopo e forse un po' sacrificare i propri sogni e desideri. «Io e l'Italo, il secondogenito, abbiamo fatto le scuole a Peccia, mentre gli altri hanno potuto andare a Cavergho e proseguire gli studi. Non aver potuto studiare mi è sempre dispiaciuto. In casa era un po' come se ci fossero due mamme» e sorride a questa affermazione. «Li ho curati e imboccato tutti; una volta si faceva così» e mima il gesto di imboccare un bambino piccolo con tutta la tenerezza che le mani di anziano possono avere nel parlare di bambini.

Angela è ben cosciente delle rinunce fatte, ma non se ne lamenta. Afferma di essere molto contenta della sua vita e del legame che ha avuto con mamma Alice che l'ha partorita a 20 anni. Nata Moretti a Sornico, la genitrice amava stare all'aperto; usciva a fare i lavori in campagna con gli animali, Angela rimaneva ad occuparsi della casa e dei fratellini. Forse anche per questo ha maturato una grande passione per la cucina tanto che tutti lodano le sue doti culinarie. Ci si può solo immaginare come dovesse essere preparare i pasti per 14 figli, i genitori e due operai che lavoravano per l'azienda di famiglia, con le risorse limitate che l'economia dell'epoca offriva. Angela ricorda come la mamma, nonostante le fatiche, non abbia mai brontolato e non le sia mai uscita nemmeno con lei una parola sgarbata o una lamentela.

Angela racconta che il papà Clementino andava con i camion. Erano i tempi in cui in Lavizzara si lavorava molto. Si stavano costruendo strade che avrebbero

permesso di avviare gli imponenti lavori idroelettrici che – dagli anni Cinquanta del secolo scorso – hanno cambiato il volto della Vallemaggia. Quegli autocarri, al bisogno, Angela li ha anche guidati, perché a 18 anni il papà – dimostrandosi lungimirante e moderno – le ha fatto prendere la patente. «Se c'era bisogno andavo in Valle di Peccia. Guidavo un bel Ford. Bisognava fare un po' più attenzione che con l'auto, ma non era difficile perché siamo venuti su così. C'era tanto da fare e si faceva» dice con nonchalance.

Nata il 7 settembre 1932 Angela ha vissuto anche il tempo della seconda guerra mondiale che a Peccia si è avvertita poco. Le faccende domestiche, la giovane età e la distanza dai centri cittadini hanno sicuramente influenzato questa percezione che invece è stata diversa per il marito Bruno che era di Novazzano e raccontava di aver visto gli aerei che andavano a bombardare Milano passare sopra la sua testa.

Angela racconta timidamente come Bruno, venuto a lavorare come autista per la famiglia della cugina Maria Vedova, figlia del fratello del papà di Angela, si sia interessato a lei. «Io non avrei mai pensato. Lui era un bel giovanotto, alto. Io non parlavo molto e non potevo soffermarmi con le altre ragazze. Appena arrivavo in piazza, dove c'erano le mie coetanee, sentivo la mamma gridare: "Aaangela". Mi richiamava per aiutarla. Non so perché Bruno si sia interessato a me».

Angela e Bruno si sono sposati nel 1955 e lei ricorda con stima la sua decisione di rimanere a Peccia e l'aiuto che suo marito ha dato al papà. Aveva infatti detto al suocero: «Con così tanti figli che avete non posso portare giù l'Angela a Novazzano». E prosegue con grande sincerità: «Io avrei ben voluto andare a vedere un po' di mondo, ma è andata così e alla fine va bene. È stato un gran brav'uomo». Assieme hanno avuto quattro figli: Bruna, Mauro, Sandra ed Emanuela. Ora è nonna di sei nipoti e due pronipoti. «Sono tutti bravi, non posso dire niente; sono riconoscenti», afferma con orgoglio.

Angela ricorda poco il nonno paterno, il pretore Clemente Vedova, tenace promotore del primo ospedale valmaggese a Cevio. Mentre parliamo, con la mano, indica dalla finestra la lapide con il busto che lo raffigura all'entrata della Residenza.

Da quando è a Cevio, Angela ha coltivato un'amicizia con Maria. La sera dopo cena si ritrovano in camera per chiacchierare e ricordare gli anni della gioventù.

«Qui mi trovo bene. Meglio di così cosa voglio? Sono contenta di quello che ho fatto. Ci penso tante volte; mi accorgo che è stata dura, ma sono contenta lo stesso; anzi a volte dico che sono stata fortunata. Siamo andati tutti d'accordo. Adesso i miei vengono sempre a trovarmi o vado io a passare la giornata a casa loro. Mi fa molto piacere. Da quando sono qui partecipo alle attività che ci vengono proposte oppure passo il tempo con Lucia e Maria; ci facciamo tanta compagnia. In fondo siamo venute grandi assieme».



Angela Barzaghi



Angela con l'amica Maria

I 40 (-1) di Roberta Bonetti

Fedeltà al lavoro. È la collaboratrice con più anni di servizio

di Maurizia Campo-Salvi



Roberta Bonetti

«Amo il mio lavoro e continuerò a farlo con lo stesso impegno di sempre».

Due agosto 1984. Il massiccio portone dell'allora Ospedale distrettuale di Vallemaggia si apre per lasciare passare Roberta Bonetti. Da quel giorno sono trascorsi 39 anni nel corso dei quali ha sempre lavorato in Amministrazione contribuendo con impegno costante alla crescita e allo sviluppo dell'amministrazione dell'Istituto.

«Terminato l'apprendistato alla Carità di Locarno, l'idea era quella di recarmi in Svizzera interna per perfezionare il tedesco. Nel frattempo mi giunsero "voci" che a Cevio cercavano qualcuno con i miei requisiti. Ho scritto. Mi sono presentata e sono stata assunta. Sembra ieri!», chiosa Roberta che abbiamo incontrato il giorno del suo compleanno, lo scorso mese di febbraio.

Per lei non è ancora tempo di bilanci ma i ricordi sono tanti. Ai volti dei numerosi colleghi di ieri (alcuni dei quali scomparsi ma sempre cari al suo cuore) si accavallano quelli di oggi che sono molti di più rispetto agli 80/90 dei primi tempi. Due i direttori amministrativi con i quali ha lavorato: dapprima il compianto Aldo Salvi e, dal 1996 a oggi, Cesare Cattori. Quando ha iniziato era primario il dr. Plinio Del Notaro. Circa una dozzina, compresi gli attuali, i medici che ha via via conosciuto sul posto di lavoro. «Ho sempre lavorato in Amministrazione assumendo vari ruoli. All'inizio mi sono occupata del centralino e soprattutto della fatturazione alle Casse malati e delle analisi di laboratorio. I primi dispositivi informatici sono arrivati all'inizio degli anni Novanta. Fino ad allora redigevamo i rapporti medici a macchina. Era dura quando, a lavoro ultimato, il medico ci chiedeva di riscriverli perché non corrispondevano in

tutto e per tutto alle sue aspettative! La settimana contava 42 ore, sabato e domenica compresi perché c'era da assicurare il picchetto al centralino. Certe settimane, a turno, si restava in ufficio fino alle 19. Mi ricordo che indossavamo tutti una divisa celeste che poi, per fortuna, è stata dismessa».

Dal 1994 Roberta Bonetti si occupa degli stipendi e del PEP (Programmazione rilevazione presenze del personale). Un ruolo delicato e complesso che affronta collaborando costruttivamente con i colleghi responsabili dei vari settori di attività della struttura sanitaria di Cevio.

La sua forza risiede nella grande esperienza accumulata negli anni nel corso dei quali ha assistito a tanti cambiamenti non soltanto strettamente legati al suo ambito di attività. Pensiamo al passaggio dell'ex Ospedale all'EOC, alla successiva nascita di AVAD nel 2003 (data a partire dalla quale l'Istituto non fa più parte dell'ente cantonale), all'abbattimento del vecchio ospedale e alla costruzione della Residenza alle Betulle.

Ben più dolorosi, e sicuramente indelebili, rimangono i ricordi legati alla pandemia che Roberta rivive con commozione. «La prima ondata l'abbiamo scampata. La seconda ci ha investiti in pieno. Per due/tre mesi abbiamo lavorato e vissuto al di fuori di qualsiasi normalità. L'assillo quotidiano dei morti. La complessità delle procedure. Le limitazioni e gli obblighi dettati dalla necessità di contenere la diffusione del virus. Tutti, per forza di cose, dovevamo assicurare la nostra presenza in sede. Abbiamo superato le nostre paure e con coraggio ci siamo adattati. Nei reparti ho visto i colleghi lavorare, con una grande abnegazione, con turni continuati di 12 ore».

Roberta Bonetti ha maturato un piccolo record e un'anzianità di servizio che crescerà ancora. «Amo il mio lavoro e continuerò a farlo con lo stesso impegno di sempre». Grazie, Roberta!

Curiosità

... e festeggiamenti!

I giubilei 2022

Durante la festa di Natale 2022, come d'abitudine, sono stati festeggiati alcuni giubilei di servizio. Nella foto, da sinistra, si riconoscono: Milena Giorgetti (che compare per il lavoro svolto nell'organizzazione dell'evento), Charles Odame (10 anni, assistente di cura), Monica D'Odorico (10 anni, operatrice socio-sanitaria al I piano e in animazione), il presidente Marcel Candolfi, Sabrina Bettazza (20 anni, capo equipe Servizio cure a domicilio/SACD), Marina Mascetti (20 anni, operatrice SACD), il direttore Cesare Cattori, Paola Foresti (15 anni, operatrice SACD).

Di nuovo tante grazie per l'economiabile lavoro svolto e la dedizione dimostrata ad AVAD e tanti rinnovati auguri di buon lavoro.

Luci blu a Cevio

Da qualche tempo, a Cevio, è entrata in servizio l'automedica in dotazione allo studio medico AVAD. La consegna del veicolo, utilizzato dal dr. Lorenzo Balestra, è avvenuta nel corso di una semplice ma significativa cerimonia durante la quale erano presenti, fra gli altri, alcuni rappresentanti del Servizio Ambulanza Locarnese e Valli (SALVA) con il quale



AVAD intrattiene ottimi rapporti di partenariato. Nella foto da sinistra: Silvano Stern in rappresentanza del comitato SALVA, il dr. Lorenzo Balestra, Gabriele Duca (direttore amministrativo SALVA), il dr. Damiano Salmina (membro del CD AVAD nonché direttore medico SALVA), Michel Ceschi (direttore operativo SALVA), Bruno Belli (vicedirettore operativo SALVA).



Vernissage alle Betulle: quando l'arte unisce



Estate: voglia di grigliata



Anche quest'anno le tradizionali grigliate estive hanno deliziato i palati più esigenti. Il succulentissimo pranzo, replicato a più riprese durante la bella stagione, è stato servito ai numerosi residenti che hanno scelto di riunirsi in bella e... golosa compagnia, al pianterreno delle "Betulle". Attorno ai tavoli non è mancata l'allegria, ingrediente quanto mai indispensabile in queste occasioni. Alcuni partecipanti hanno anche avuto l'opportunità di aggiudicarsi i premi abbinati ad alcuni simpatici giochi di sala.



Tele dipinte a più mani con tecniche miste usando pennarelli colorati, indelebili, oro e argento. È questo il frutto di un lavoro di gruppo eseguito, tempo fa, dagli allievi di quinta elementare delle scuole elementari dei Ronchini. Ognuno di loro ha contribuito alla creazione dei dipinti passando – dopo il suo intervento – la tela al vicino. In questo modo è stato svolto un lavoro collettivo che ha favorito la conoscenza reciproca e il rispetto. Da questa operazione artistica comunitaria sono scaturite cinque tele esposte nel dicembre 2022 alla Carità. Il ricavato della vendita è stato devoluto in favore di progetti di Clown terapia. Le tele, acquistate da AVAD, "colorano" e abbelliscono ora il corridoio del terzo piano delle Betulle. La consegna ha avuto luogo nel corso di un simpatico vernissage avvenuto lo scorso maggio, presenti gli allievi e i residenti. Il simpatico incontro è terminato con una buona merenda in compagnia.



Concorso fotografico AVAD 2023 Sostegno Reciproco

AVAD bandisce il suo primo concorso fotografico



La parte più importante di una macchina fotografica sta dietro di essa.
(Ansel Adams)



Con questo concorso fotografico, AVAD propone di esplorare, attraverso delle immagini, il tema del **Sostegno Reciproco**.

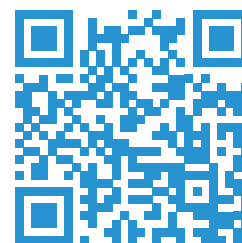
Il concorso è suddiviso in due categorie:

Soggetto libero

Libera interpretazione del tema

Soggetto "Attività AVAD"

Immagini che richiamano il tema con un legame evidente alle attività svolte da AVAD



Per entrambe le categorie sono previsti premi per i primi tre classificati:

- 1° classificato** CHF 400.–
- 2° classificato** CHF 200.–
- 3° classificato** CHF 100.–

I vincitori saranno informati privatamente e premiati nel corso del vernissage della mostra fotografica che sarà organizzata a margine del concorso presso la Residenza alle Betulle a Cevio all'inizio del 2024.

Trovate il regolamento e il formulario per l'iscrizione sul sito www.avad.ch oppure scansionando il codice QR a fianco.

Per informazioni scrivere a avad.cevio@gmail.com indicando "concorso fotografico" come oggetto.



residenza
alle
betulle

AVAD

AVAD
Associazione valmaggese Casa anziani,
Invalidi Adulti e Aiuto domiciliare

Via Valmaggina 29
6675 Cevio

www.avad.ch

